

## Scherma, fioretto Coppa del Mondo Trionfa la Vezzali

Valentina Vezzali incontentabile. Si è aggiudicata la Coppa del mondo di fioretto femminile con quattro prove di anticipo. L'azzurra ha messo il sigillo al suo dominio, vincendo, a Como, per la sesta volta nelle nove prove fin qui disputate. Un successo limpido, quello ottenuto in riva al Lario, suggellato dal 15-3 alla coreana Tae Lee. Promettente il terzo posto di Anna Maria Giacometti.

## Steffi Graf paga 1,3 miliardi ed evita il processo

È stata di 1,3 milioni di marchi, quasi un miliardo e 300 milioni di lire, la penale che Steffi Graf ha accettato di pagare per vedere archiviato il procedimento giudiziario aperto a suo carico per sospetta evasione fiscale miliardaria: lo scrive il settimanale tedesco «Der Spiegel» ricordando che la tennista dichiarò la sua disponibilità a pagare per risparmiarsi il processo.



## Tifoso viola arrestato al Franchi con un coltello

Un tifoso della Fiorentina, Pietro Martinelli, 33 anni, nativo di Firenze ma residente a Camaiore (Lucca), è stato arrestato ieri pomeriggio all'esterno dello stadio Artemio Franchi perché trovato in possesso di un coltello a serramanico. L'uomo, che fa parte del Viola club "gruppo Brozzi", era tra i tifosi raggiunti dal provvedimento Daspo perché coinvolto in alcuni incidenti.

## Basket, play off La Kinder batte Telemarket 75-65

La Kinder Bologna ha battuto, ieri sera, la Telemarket Roma per 75-65 (42-29) nella prima partita dei quarti di finale dei play off valevole per lo scudetto di basket maschile. Gara-2 (il turno è al meglio di tre vittorie su cinque partite) verrà giocata martedì 8 aprile prossimo a Roma. Spettatori presenti all'incontro 5700 per un incasso totale di duecentoquarantadue milioni.

## A San Siro va in scena il ritorno del duopolio

MILAN-JUVENTUS conserva il fascino tipico delle partitissime, anche se la lunga crisi ha precocemente emarginato i rossoneri dalla zona-scudetto. Ricordo l'emozione fortissima che ho sempre provato a San Siro, dove non si può che essere invogliati a dare il meglio di se stessi. Uno scenario unico, che ha pochi paragoni al mondo. Io ho avuto la fortuna di giocare nella Juve dominante e poi nella Juve dominata, quando cioè l'avvento di Berlusconi aveva provocato la grande svolta commerciale-telesportiva nel nostro calcio. Adesso la Juve è tornata ai vertici euromondiali, si è come sostituita al Milan con la stessa aggressività, lo stesso entusiasmo, lo stesso desiderio di conquista che ha accompagnato i grandi successi milanesi. Dopo aver esplorato il pianeta di Milanello al suo rientro a casa, Sacchi ha migliorato il rendimento della squadra, imbattuta da quattro partite e di nuovo vicina all'Europa. Tuttavia le numerose assenze - gravissime soprattutto quelle di Weah, Albertini e Costacurta - rischiano di frenare il Milan, a conferma che al di là della validità degli schemi restano per fortuna i giocatori a determinare i risultati di ogni squadra. Ho la sensazione che già nella prossima stagione, irrobustito dagli innesti di giocatori importanti come il tedesco Ziege, l'olandese Kluyvert e il portoghese Figo, il Milan darà di nuovo battaglia per lo scudetto e credo che il suo avversario più temibile sarà di nuovo la Juve. Insomma, si ricomincerà il duopolio che si è aggiudicato gli ultimi sei scudetti (quattro al Milan di Capello, due salvo crolli imprevedibili alla Juve di Lippi), visto che la concorrenza non ha eletto finora una stabile alternativa. Questa alternativa potrebbe essere costituita nel prossimo futuro dal Parma, se saprà accontentare Ancelotti sul mercato: a proposito mi sembra molto interessante la scelta dello spagnolo Guardiola per dare più idee al centrocampista. Potrebbe diventare l'inter che però anche ieri a Firenze contro i viola già mentalmente proiettati verso la sfida contro il Barcellona, decisiva per il loro futuro, ha balbettato. Potrebbe infine esserlo il Lazio se l'acquisto di Ronaldo diverrà realtà. Si discute in questi giorni dei costi che comporterebbe l'operazione: più di cento miliardi di lire, un primato del quale non si sente il bisogno. Ma al riguardo mi piacerebbe ascoltare soprattutto l'opinione degli azionisti della Cirio.

Massimo Mauro

Sfogo del fantasista alla vigilia della partitissima Milan-Juventus (ore 20,30) tra due squadre molto rimaneggiate.

# Baggio: «Sacchi ce l'ha con me dai Mondiali '94»

DALL'INVIATO

MILANELLO. «Per i tifosi sono nel loro cuore. Purtroppo c'è una persona che mi mette in tutt'altra parte». La metafora non sarà delle più sottili, però visto che ad enunciarla è nientemeno che il signor Roberto Baggio, per di più nell'immediata vigilia dell'attesissima sfida di questa sera (ore 20,30) fra Milan e Juventus, ecco che la cosa prende la forma dell'ennesimo petardo verbale esplosivo in questa tormentata stagione milanista. Quasi superfluo aggiungere che la persona evocata da Baggio è Arrigo Sacchi, l'ormai aborrito mister rossonero che si accinge a fargli vedere dalla panchina anche il big-match contro i bianconeri, quello che potrebbe ridare un senso ad un campionato fin qui avareggiato di soddisfazioni per quella che è tuttora la squadra campione d'Italia.

Lo sfogo di Baggio, di cui avete già appreso la parte finale, è stato fra l'altro ben lungo, inserito nell'ambito di una conferenza stampa/premiazione - presenti fra l'altro l'amministratore delegato Adriano Galliani e Paolo Maldini - che nella parte dedicata alla più celebre «riserva» del mondo ha sfiorato il grottesco calcistico. Il perplesso Romy si è infatti sentito proclamare vincitore della terza fase del sondaggio «Il cuore del Milan» (ed è in testa anche nella quarta), una sorta di concorso legato alle preferenze espresse dai tifosi. Ora, il fatto che uno che non gioca sia indicato come l'elemento più rappresentativo della squadra è fatto quantomeno singolare, una riflessione ovviamente sottoposta al diretto interessato.

«Vuol dire - ha dichiarato Baggio - che le poche volte che ho giocato si è percepito il mio impegno in campo. Per me questo riconoscimento è una specie di vittoria, però di certo non può bastare. Quando ho deciso di andare al Milan mi aspettavo che avrei giocato con continuità, invece sono passato dalle tre partite a settimana con la Juventus ai dieci minuti in tre settimane che mi capita di giocare al Milan. Direi che c'è un po' di differenza. E il fatto che non accetti questa situazione dipende solo dalla mia

convizione di poter dare molto di più alla squadra. Ho provato a parlare con Sacchi, a chiedergli un po' di chiarezza. Ma è stato inutile».

E se non è stata certo la prima volta che il giocatore ha puntato il dito contro l'ex tecnico della nazionale, non era mai capitato di assistere ad uno sfogo così freddo e circostanziato, per di più accanto ad un imbarazzatissimo Galliani. «Contano i fatti - ha proseguito Baggio -, e questi dicono che la domenica per me non c'è un posto in squadra. E se mi chiedete se è un problema tecnico o tattico vi rispondo di no. Le ragioni sono altre e risalgono ai Mondiali del '94. D'altra parte ci sarà pure stato un motivo se per tre anni di fila non sono stato convocato in nazionale... A questo punto non so che cosa accadrà nella prossima stagione. Mi piacerebbe restare in una grande società come il Milan, ma alla mia età ho innanzitutto una priorità, quella di poter giocare con continuità». Insomma, divorzio in vista, anche se visto il raccolto fin qui scarso alla guida della squadra a partire potrebbe essere Sacchi e non Baggio. Resta da capire perché i responsabili del Milan abbiano portato Baggio in conferenza stampa alla vigilia di una partita tanto delicata, ben sapendo dove si sarebbe andati a parlare.

E Sacchi? Il tecnico, come al solito prodigo di elogi per il collega in bianconero Lippi, ha liquidato con una sola frase l'ennesimo e montante polemica: «Se Baggio non gioca è unicamente per una scelta tecnica. Non vedo proprio perché dovrei avercela con lui».

Non è stato comunque un bel sabato per l'uomo di Fusignano. Allo sfogo dell'illustre escluso Sacchi ha infatti dovuto sommare l'ennesimo infortunio, un acciaccio muscolare che costringerà anche Eranio a disertare la sfida di stasera. Già indisponibili, per motivi assortiti, Albertini, Weah e Costacurta, i undici rossoneri sarà quasi certamente composto da Rossi, Reiziger, Vierchowod, Baresi, Maldini, Savicovic, Desailly, Boban, Blomqvist, Simonec e Dugarry.

Marco Ventimiglia



Roberto Baggio con la maglia della Nazionale dalla quale manca da

## Su Ronaldo la Opel non frena

Dodici miliardi e mezzo a stagione fino al Duemila: è questa la cifra che la Opel sgancerà al Milan nell'ambito del contratto triennale che conferma la casa automobilistica (emanazione europea dell'americana General Motors) come il principale sponsor della squadra rossonera. L'annuncio è stato dato ieri nell'ambito di una conferenza stampa resa più interessante da una serie di chiacchiere intorno al possibile arrivo del brasiliano Ronaldo, il fuoriclasse del Barcellona oggetto del desiderio di tutti i più importanti club italiani. L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, è stato molto cauto: «Uno come Ronaldo graverebbe per circa 20 miliardi l'anno sui bilanci di una società, una spesa che il Milan non si potrebbe permettere. Certo, sarebbe diverso se ci fosse un grande sponsor». È proprio per questo hanno assunto un particolare significato le successive parole di Massimo Berni, amministratore delegato della Opel Italia: «Ronaldo sarebbe un grande testimonial per un'azienda, la General Motors, presente in tutto il mondo. Per il momento noi stiamo a guardare l'evoluzione del discorso fra il Milan ed il giocatore. Pronti eventualmente ad intervenire in seconda battuta».

M.V.

Zero a zero nell'anticipo tra Fiorentina e Inter. Strepitosa partita del portiere nerazzurro

# Pagliuca ipnotizza i «viola»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Pagliuca innanzitutto e soprattutto. Ieri era San Vincenzo, ma per l'Inter il santo del giorno è stato Gianluca. Hodgson deve dire un grazie grosso così al portiere nerazzurro per i miracoli che ha compiuto sul terreno del «Franchi». In almeno sette occasioni le sue manone (e anche i piedi) hanno impedito alla Fiorentina di passare. L'unica volta che Pagliuca sembrava battuto (su calcio di punizione di Batistuta) la palla si è andata a stampare sull'incrocio dei pali. Ci hanno provato in ogni modo gli avanti viola, ma sulla loro strada hanno sempre trovato un giovanotto con la maglia gialla che è stato dimenticato dalla nazionale, ma che ha tutte le intenzioni di prendersi le rivincite del caso. E chissà che in futuro Cesare Maldini non rifaccia nuovamente un pensiero su di lui. In fin dei conti ha solo 31 anni.

C'era un treno con destinazione Europa che ieri passava per Firenze. Sopra se ne stava comodamente se-

tenere un punto. Missione compiuta, ma con tanti patemi. Da salvare dalla giornata di ieri (oltre a Pagliuca) la difesa imperniata su un buon Fresi che ha diretto a dovere tutto il reparto. Per il resto un naufragio quasi totale. Djorkaeff, Sforza, Zanetti e Ince, mai in partita. Zamorano e Ganz impresentabili. Il primo (e unico) tiro all'indirizzo di Toldo è stato dopo un'ora e dieci. Un po' poco per chi ha come obiettivo il secondo posto. In attesa del Monaco non dorme certo sonni tranquilli. Ranieri voleva vincere e ha schierato una squadra a trazione anteriore affiancando Robbiati a Batistuta, con Kanchelskis e Oliveira nel ruolo di tornatae destra e sinistra. A ridosso Rui Costa suggeritore e col solo Schwarz a fare il frangiflutti. In difesa Padalino è rimasto precauzionalmente a riposo (al suo posto Firicano). In panchina anche Carnasciali, con Falcone spostato sulla fascia. Dicevamo di Pagliuca. Il suo show personale inizia dopo un quarto d'ora quando dice no a un colpo di testa ravvicinato di Robbiati.

Poi tocca a Batistuta (stavolta con l'ausilio di Angloma che salva sulla linea dopo una deviazione del portiere), ancora a Robbiati e ancora Batistuta. Disco rosso. Ci prova anche Schwarz, ma Pagliuca c'è sempre. E c'è anche allo scadere quando si salva di piede su Batistuta. Poi ci pensa Oliveira a fallire da buona posizione (forse ipnotizzato da Pagliuca?). Nella ripresa Hodgson sposta Zanetti a sinistra, ma senza effetti. Tanto c'è Pagliuca, avranno detto i compagni che hanno lasciato scorazzare la Fiorentina a proprio piacimento. Neppure dopo l'espulsione di Serena per fallo da ultimo uomo su Zamorano, l'Inter ha provato a vincere. C'è voluto ancora un grande intervento di Pagliuca su conclusione di Schwarz di lontano. Poi la traversa di Batistuta, un'occasione per Oliveira e un pallonetto di Berti che finisce di poco alto. Chissà cosa avrebbe pagato per gonfiare la rete viola il fischiatissimo ex.

Franco Dardanelli

## Schwarz tra i migliori Ganz, chi l'ha visto?

FIORENTINA

Toldo 5,5: mai impegnato ma indeciso nelle uscite. Falcone 6,5: non sarà bello (calcisticamente) da vedersi, ma convince. Amoruso 6: fa il suo dovere senza fronzoli. Firicano 6: non ha fatto rimpiangere Padalino. Serena 5,5: una prestazione «normale», macchiata però dall'espulsione per fallo su Zamorano. Kanchelskis 6: corre, si dà un gran da fare, rientra fino alla linea dei terzini, ma non è stato acquistato per far questo. Rui Costa 6: intermittente. Quando però decide di giocare è un piacere vederlo (dall'82' Cois sv). Schwarz 7: da solo ha retto il centrocampo. Oliveira 6,5: si sta facendo apprezzare più come difensore aggiunto. Batistuta 6,5: altro che rossola. L'argentino ha dimostrato di esserci. Robbiati 6,5: dai suoi piedi partono sempre suggerimenti intelligenti (dal 71' Pusceddu sv).

INTER

Pagliuca 8: l'eroe della giornata. Angloma 6: bene sulla corsia di destra. Evita un gol sulla linea. Paganin 6: si integra bene con Fresi. Fresi 6,5: comincia male con un fallo che gli costa l'ammonizione, poi cresce. Bergomi 6: giornata tranquilla per lo «Zio». Zanetti 5,5: non era proprio in vena. Djorkaeff 5: evanescente, mai in partita (dal 74' Winter sv). Sforza 5: ha corso molto ma a vuoto. Ince 5: nessuno rimpiangerà la sua partenza. Zamorano 5: si è visto solo quando ha costretto Serena al fallo da ultimo uomo. Ganz 5: chi l'ha visto?

F.D.